



## FLASH DI SCENARIO

### Produzione di farmaci «per conto», l'Italia resta leader in Europa



1°

Paese per produzione di farmaci per conto delle grandi multinazionali

ITALIA

L'Italia resta il Paese di punta in Europa nella produzione di farmaci per conto delle grandi multinazionali, il cosiddetto «Cdm» (Contract development and manufacturing organization). Il nostro Paese secondo una indagine realizzata da Prometeia è infatti il primo produttore continentale con oltre 2 miliardi di euro di valore della produzione (pari al 23% dei 9 miliardi stimati per il totale Ue) e supera sia la Germania (1,95 miliardi di euro) sia la Francia (1,72 miliardi). Un ruolo importante in Ue e in Italia, che si riflette anche nel numero di persone impiegate nelle aziende del comparto: oltre 10.500 addetti, il 90% laureato o diplomato.

*Sole24Ore, 27 ottobre 2020*

### Filiera agroalimentare, un mese di coprifuoco costa 3,6 miliardi



3,6 mld

Il costo di un mese di coprifuoco per la filiera agroalimentare

ITALIA

Un mese di coprifuoco di bar e ristoranti costerà alla filiera agroalimentare italiana 3,6 miliardi di euro di mancati incassi. Secondo l'ufficio studi di Federalimentare, soltanto per l'industria il fatturato sfumato ammonta a 2 miliardi. Anche se per il suo presidente, Ivano Vacondio, il danno vero sarà addirittura di tre, se consideriamo il mancato export: «Lo stop a bar e ristoranti - dice - non è italiano ma europeo: soltanto le chiusure stabilite in Francia, per esempio, per noi sono un danno enorme perché quello francese è il nostro terzo mercato». Stando a Confagricoltura, invece, il conto del coprifuoco per il comparto agricolo è di 1,6 miliardi.

*Sole24Ore, 27 ottobre 2020*

### Valore aggiunto imprese industriali e dei servizi nel 2018: +3,4%



+3,4%

Il valore aggiunto delle imprese industriali e dei servizi nel 2018 vs 2017

ITALIA

Nel 2018 le imprese industriali e dei servizi generano un valore aggiunto di 806 miliardi, +3,4% sul 2017. Rispetto all'anno precedente nel 2018 il valore aggiunto aumenta del 2,8% nell'industria in senso stretto e del 4,1% nei servizi. Oltre la metà del valore aggiunto (55,9%) è generato dai gruppi di impresa. Nelle imprese appartenenti a gruppi, il valore aggiunto per addetto ammonta a oltre 77 mila euro contro 32 mila delle imprese indipendenti. La produttività media delle imprese è più elevata nei gruppi multinazionali con vertice residente in Italia (92 mila euro) rispetto a quelli con vertice all'estero (90 mila euro) e a quelli domestici (57 mila euro).

*Istat, 22 ottobre 2020*



## Speaker della settimana

**CARLO BONOMI, Presidente Confindustria**

«Serve un cambio di passo. E non si tratta di salvare il Natale: dobbiamo salvare la scuola, il futuro dei giovani, il sistema sanitario, la salute, l'economia, lo sviluppo. E questo si può fare se stiamo uniti. Abbiamo bisogno di credere in un progetto paese. Possiamo avere idee diverse, ma confrontiamoci, una soluzione la troveremo, come l'abbiamo trovata all'inizio della pandemia. La soluzione non può essere che l'industria. È il manifatturiero che crea sviluppo, crescita, welfare, ma soprattutto crea quell'unità di intenti nei territori, fondamentale per creare una dimensione sociale importante».

27 ottobre 2020

## Il turismo in Veneto nei primi 8 mesi del 2020

In un contesto di grave crisi internazionale, il turismo veneto subisce un forte contraccolpo, soprattutto per il forte interesse sempre dimostrato da clienti provenienti da tutto il mondo, che non è venuto meno ma che non si è potuto esprimere come di consueto.

Dopo un avvio positivo del 2020 (gennaio ha registrato un +8,1% di presenze, febbraio +2,1%), **la pandemia e il lockdown determinano il crollo dei flussi turistici**, che inizia a marzo (-83,7%), continua ad aprile (-95,7%) e a maggio (-93,4%), ma anche a giugno (-79%). A luglio la ripresa è più evidente, con flussi turistici che comunque rappresentano la metà di quelli registrati a luglio 2019. Sempre a luglio vanno evidenziati i primi segni positivi, che indicano l'aumento di turisti italiani (+3,2%), grazie alle vacanze di prossimità effettuate dai veneti stessi, da trentini/altoatesini, lombardi e friulani.

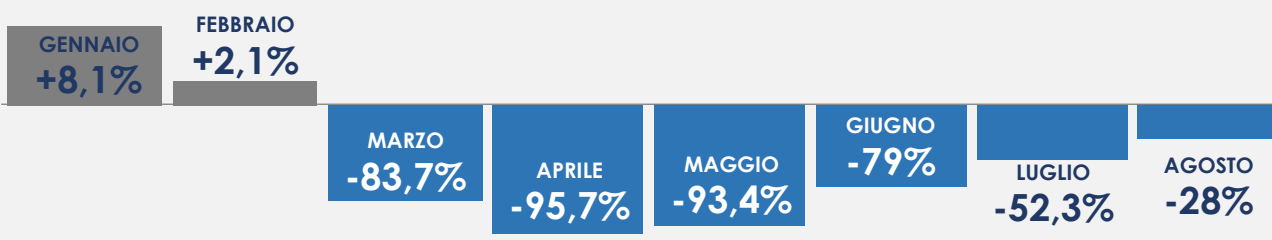
Ad agosto il segno delle presenze è sempre negativo, ma meno pesante dei mesi precedenti (-28%).

**I primi 8 mesi dell'anno si chiudono così con un -55,8% delle presenze**, cioè dei pernottamenti effettuati in strutture ricettive. Il numero di turisti pernottanti in strutture ricettive venete segue un andamento simile, indicato dal **-60,6%** degli arrivi.

Nei primi 8 mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, **le presenze di turisti stranieri diminuiscono del 71%**, mentre **le presenze italiane diminuiscono di circa un quarto (-23,8%)**. La principale provenienza estera rimane la **Germania**, seguita da **Austria, Paesi Bassi e Svizzera**. Gli USA scendono dal 5° all'11° posto della graduatoria: ora le presenze statunitensi sono inferiori a quelle di turisti provenienti da Francia Regno Unito, Polonia, Repubblica Ceca, Belgio e Romania.

Tutte le destinazioni turistiche hanno risentito del periodo di crisi: le **località termali** segnano un forte crollo delle presenze turistiche (-66%), così come le **città d'arte** (-65,2%), il **lago** (-62,9%), ma anche il **mare** (-49,6%) e la **montagna** (-21,6%).

### Le presenze turistiche per mese nei primi 8 mesi del 2020 (su base annuale)



#### Presenze e arrivi

**-55,8%**

Le **presenze** turistiche nei primi 8 mesi del 2020

**-71%**

Quelle di **turisti stranieri**

**-23,8%**

Quelle **italiane**

**-60,6%**

Gli **arrivi** nei primi 8 mesi del 2020

#### Le principali provenienze

1° **Germania**

2° **Austria**

3° **Paesi Bassi**

4° **Svizzera**

5° **Francia**

6° **UK**

7° **Polonia**

8° **Repubblica Ceca**

9° **Belgio**

10° **Romania**

11° **USA**

#### Le destinazioni turistiche più colpite

**-66%** Località termali

**-65,8%** Città d'arte

**-62,9%** Lago

**-49,6%** Mare

**-21,6%** Montagna

## I porti italiani possono ancora essere strategici?

### IN PRIMO PIANO

- Il contributo all'economia nazionale del **sistema marittimo** è pari a circa il **3% del PIL**. All'interno del cluster, i porti svolgono un ruolo fondamentale, che prescinde dal valore economico direttamente prodotto, pari a **8,1 miliardi di euro**, il **17,5% del totale dell'economia del mare**.
- **Più di 1/3 degli scambi commerciali internazionali italiani avviene via mare**, una quota seconda in graduatoria solo al trasporto su gomma.
- Non meno importante è il ruolo dell'Italia nel traffico passeggeri, in cui spicca la **dimensione del settore crocieristico**, che nel 2019 aveva raggiunto i 12 milioni di passeggeri trasportati, la quota più elevata nel Mediterraneo.
- Tuttavia, negli ultimi anni, il sistema portuale italiano ha **perso quote di mercato**, soprattutto nei confronti dei competitor che si affacciano sul Mediterraneo.
- Eppure, **il sistema portuale può continuare ad avere un ruolo strategico**, per almeno tre ragioni: 1) **economica**, relativa al peso dei settori produttivi collegati alla rete portuale e al legame tra efficienza del settore portuale e competitività del settore produttivo nazionale; 2) **geo-politica**, legata alla posizione geografica dell'Italia, anche in una prospettiva di accorciamento delle catene del valore; 3) come nodo essenziale di un **sistema logistico integrato e intermodale**.
- Vanno però superate alcune criticità puntando su interventi mirati: consolidamento e sicurezza della **dotazione infrastrutturale**; riduzione del deficit di **intermodalità**; **digitalizzazione** dei processi; **semplificazione** degli iter amministrativi; sviluppo di green ports in ottica di **sostenibilità**.
- I porti si configurano dunque come **destinatari perfetti dei fondi di Next Generation EU**, che possono essere considerati l'occasione per superare i limiti strutturali del sistema logistico nazionale e puntare con determinazione al suo rafforzamento strategico.

### Rilevanza economica

- Nel mondo circa il 90% delle merci, viaggia via mare, con i **trasporti marittimi e la logistica che valgono il 12% del PIL globale**.
- Anche in Italia il ruolo dei porti è strategico. Il **sistema portuale nazionale è composto da 58 porti principali**, dedicati sia al trasporto merci che passeggeri.
- Il contributo all'economia nazionale del **sistema marittimo** nel suo complesso è pari a circa il **3% del PIL**. All'interno di questo cluster, i porti svolgono un ruolo fondamentale, che prescinde dal valore economico direttamente prodotto, pari a **8,1 miliardi di euro**, il **17,5% del totale dell'economia del mare**.
- I porti, infatti, sono il punto d'accesso privilegiato per l'approvvigionamento delle materie prime e la commercializzazione dei prodotti finiti del sistema produttivo nazionale, per il quale sono quindi un **supporto strategico irrinunciabile**, contribuendo indirettamente a gran parte della ricchezza prodotta in Italia.
- Nel 2019, nei porti italiani si è registrato un **volume di merci** pari a 479 milioni di tonnellate e un **traffico passeggeri** pari a 56 milioni di unità.
- Nel 2019 il **valore degli scambi commerciali internazionali via mare** dell'Italia è stato pari a circa 250 miliardi di euro, il **36% del totale movimentato**, secondo in graduatoria solo al trasporto su gomma.
- Il **traffico internazionale** è per il 52% attribuibile all'import (per un ammontare pari a 130 miliardi di euro) e per il restante 48% all'export (circa 119 miliardi di euro).
- L'import-export marittimo diventa la **prima modalità di trasporto in termini di peso**, con circa 231 tonnellate di merci trasportate nel 2019 (pari al 68% del totale).
- Da un punto di vista dei partner commerciali, **la Cina rappresenta circa il 18% di tutto l'import marittimo italiano**, mentre verso gli **Stati Uniti si dirige il 24% circa delle nostre esportazioni** via mare.

[Per il documento completo](#)

## Eurogreen, il denaro c'è: «Guai se andrà sprecato»

**Clara Poletti** è un'esperta di mercati energetici. È stata nominata presidente di Acer, l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, nel gennaio 2019

Il Green Deal europeo è un cambio di passo. Per Clara Poletti, prima presidente donna dell'agenzia europea che coordina le Autorità per l'energia, è da qui che si deve ripartire per costruire un sistema economico diverso, dopo la crisi del Covid-19. «Gli strumenti ci sono tutti, li dentro: ora si tratta di utilizzarli», spiega Poletti.

**Perché è così importante?** «La maggiore ambizione del Green Deal emerge dalla profondità degli obiettivi, che puntano a una totale trasformazione dell'economia dell'Unione europea, per arrivare all'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 che diventerà ben presto vincolante per tutti gli Stati membri. Quest'ambizione si declina non solo in obiettivi molto più sfidanti ma anche in ambiti di intervento molto più estesi, con più di quaranta nuove proposte di misure legislative che spaziano su energia, trasporti, risorse idriche, suolo, biodiversità, agricoltura, in un'ottica di economia circolare».

**Dopo la pandemia l'impressione è che il cambio di passo sia condiviso da ampi strati della popolazione europea...** «L'iniziativa politica delle istituzioni comunitarie riflette la percezione, fortemente cambiata, dei cittadini europei sulla rilevanza dell'emergenza climatica. Secondo un sondaggio Eurobarometro il 93% degli europei ritiene che il cambiamento climatico sia un problema serio e che richieda interventi per affrontarlo. Il 70% ritiene anche che le misure di adattamento agli impatti del cambiamento climatico possano avere effetti positivi per i cittadini».

**C'è adesione anche da parte delle imprese e del sistema finanziario?** «Il sistema finanziario è il primo a rendersi conto che le imprese più impegnate sul fronte della sostenibilità e della transizione energetica presentano meno rischi delle altre, perché si stanno già adeguando a un contesto economico in rapida evoluzione. Tra le imprese, moltissime sanno che restare indietro in questa corsa verso un'economia più pulita mette in pericolo la loro stessa sopravvivenza e s'impegnano a competere o addirittura a eccellere in questa gara.








Ci sono molti casi di imprese all'avanguardia in questa transizione, soprattutto nel mondo dell'energia e anche in Italia. Ma ci vuole un contesto che le sostenga».

**In che modo?** «Per la realizzazione di questo programma la Commissione ha stimato una necessità d'investimento impressionante, nell'ordine di 260 miliardi di euro l'anno (pari all'1,5% del Pil europeo) solo per raggiungere gli obiettivi al 2030, puntando a mobilitare risorse per circa 1000 miliardi tra fondi europei, finanziamenti statali e investimenti privati, che saranno essenziali per il rilancio dell'economia europea dopo il Covid-19. L'entità delle risorse in gioco però solleva un problema di governance, e questo vale in particolare in un Paese come l'Italia che soffre di una strutturale debolezza nella capacità di utilizzo dei fondi europei da parte delle amministrazioni pubbliche».

**Se la maggioranza dei cittadini pensa che passare all'auto elettrica e alle fonti verdi sarà un cambiamento in meglio, che fine hanno fatto i Gilet Gialli e quelli che considerano la transizione energetica come un affare da ricchi?** «È vero che la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra avrà un impatto sui posti di lavoro e ci saranno dei costi da pagare, in particolare nei Paesi che dipendono di più dalle fonti fossili. Tuttavia a chi considera la transizione energetica un affare da ricchi bisogna far presente che l'impianto stesso dell'Unione europea è basato sull'equità economico sociale. La Commissione ha infatti proposto la creazione di un meccanismo per la transizione giusta, che dovrebbe attivare investimenti stimati di 100 miliardi di euro nelle aree più esposte alle trasformazioni in atto».

**Basteranno tutte queste misure a mettere in moto la transizione, soprattutto in Italia dove lo sviluppo delle rinnovabili è fermo?** «Bisogna passare dal dire al fare, superando la frammentazione degli strumenti. In Italia ogni anno c'è un pacchetto legislativo specifico, peraltro non sempre coerente con altre normative. Le politiche settoriali di sviluppo delle fonti rinnovabili devono essere accompagnate da politiche industriali, sulla ricerca e sull'istruzione. Bisogna puntare a una visione un po' più integrata, che consideri tutti gli elementi del quadro».

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)	
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-15,4% (II Trim 20/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-0,3% (Agosto 2020/Agosto 2019)	
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)	
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)	
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019)	58,1% (Agosto 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019)	9,7% (Agosto 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019)	32,1% (Agosto 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2019)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-10,0	4,8*
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,0	-14,3	11,3
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	9,8	12,4
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,3	0,4
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	10,8	5,8*
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	158,7	156,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL  
\* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese nel mondo per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (Ansa 2018)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)